

15 Aprile 2008.

Cari Sardi, il voto del 13/14 aprile ha segnato indiscutibilmente la fine di un' epoca. La scelta della società italiana e con essa il voto scaturito dagli elettori Sardi è netta:

Si rafforza il bipolarismo, si rafforza la volontà delle riforme.

Il dato politico di questa tornata elettorale non è la vittoria del PDL, non è neppure l' incapacità del PD di intercettare i voti del centro, probabilmente non è neppure la Waterloo della Sinistra Arcobaleno: Il dato politico di rilievo è rappresentato dallo straordinario risultato conseguito dai partiti territoriali in tutta Italia, tra cui l' SVP e, nella fattispecie, si sottolinea il successo del movimento federalista Lega Nord Padania guidato da Umberto Bossi.

La Sardegna manca all' appello.

Nessun movimento territoriale di rilievo.

Le percentuali alle ore 00:55 del giorno 15 per il Senato secondo il Ministero dell' Interno sono di 15.292 elettori (pari al 1, 714%) per il Partito Sardo d' Azione, mentre sono 6966 gli elettori (pari ad uno 0, 781%) per Sardigna Natzione Indipendentzia.

Alla Camera, sempre secondo il Ministero dell' interno, nei dati giunti alle ore 02:01 del giorno 15, abbiamo il Partito Sardo d' Azione con 14.845 elettori (pari al 1, 518%), mentre Sardigna Natzione si attesta sui 7.179 elettori (pari ad uno 0, 734%).

Eventuali variazioni numeriche delle ore seguenti non cambiano il pessimo dato politico che emerge da questa tornata elettorale su cui gravano aspetti tanto semplici quanto gravi per quanto concerne i ritardi in essere ai movimenti in oggetto.

L' identitarismo Sardo è in forte ritardo. Il rafforzamento del bipolarismo italiano, così come da noi annunciato fin dall' ottobre 2006 (*Area Sa Natzione - "Sardi contro Sardi"*) non ha ottenuto la dovuta attenzione da parte delle dirigenze indipendentiste che, non solo hanno visto addirittura recedere i loro risultati rispetto ai dati del 2006, ma hanno all' evidenza ignorato gli svariati segnali della necessità di riformare che il Popolo e lo scenario politico andavano designando.

Il sistema Italia gioca con successo la carta del rinnovamento politico adeguando il suo bipartitismo a quello delle più avanzate democrazie occidentali.

Sardigna Natzione, non solo non ha saputo raccogliere l' esigenza di serie riforme mentre il mondo circostante ne edificava le condizioni, ma ha addirittura persistito con dialettiche fuori tempo di derivazione novecentesca:

Mirando a vuoto la propria comunicazione verso un target elettorale che persino il sistema Italia ha punito, ovvero tutto quel variopinto bacino della sinistra altermondista.

Metodiche del tutto estranee ad un elettorato di massa che ha definitivamente messo in soffitta, non solo un certo tipo di indipendentismo massimalista (mai seguito per la verità), ma altresì tutto quel pianeta comunista italiano diluito in diverse sigle ed ormai esterno al gioco parlamentare.

Aggiungiamo noi: Con grande preoccupazione, poichè in una grande democrazia, l' amputazione parlamentare di un variegato settore politico comunque radicato in società, potrebbe trovare discutibili sbocchi non propriamente di tipologia istituzionale.

Pesa come un macigno dunque l' assenza di credibilità unita alla sempreverde esigenza, mai evasa, di unità tra forze affini.

Sarà dunque oggi il movimento Lega Nord a proporre il federalismo? Il tempo darà le sue risposte, quello che è certo, è che per anni abbiamo perso tempo presso tutto l' indipendentismo Sardo nell' inseguire folklorismi, massimalismi ed inutili teoremi i quali non hanno fatto altro che alimentare la caratura settaria della "politica opportuna" che piuttosto potevamo portare avanti:

Una piattaforma politico-programmatica tendente al conseguimento di pacchetti

legislativi di tipologia federale volti ad un progressivo raggiungimento della piena indipendenza. Interventi legislativi necessari per lo sviluppo della collettività, sia per quanto concerne l'aspetto economico, sia per quanto concerne l'aspetto tipicamente culturale che contraddistingue la difesa, la tutela (perchè nò il rilancio) ed il consolidamento della nostra nazionalità Sarda.

Solo con tale ipotetica lista si sarebbe potuto parlare di "voto opportuno".

I responsabili sono diversi: Sono coloro i quali che nel Partito Sardo d' Azione si sono fatti soggiogare dal Partito Democratico, generando del resto parecchi malumori interni.

Sono coloro i quali nel Partito Sardo d' Azione hanno confuso la necessità politica di promuovere il federalismo in una coalizione con invece la necessità, tutta romana, di tale coalizione di disporre di una base partitica sardista da abbinare alla loro azione politica, tutta unionista.

Chi doveva "usare", si è ritrovato "usato".

Ma questo non giustifica affatto una prosecuzione del settarismo di IRS e di settori di SNI nel quadro di una ipotetica difesa da tale tipo di omologazione.

Questo ha penalizzato tutti coloro i quali (e sono tanti), nel Partito Sardo d' Azione credono al suo statuto ed all' articolo 1 adottato a seguito di profondi stravolgimenti nel Partito. Certamente doverosi.

A tale soggetto politico abbisogna dialogo e coerenza interna, ma, soprattutto, moderatismo. Comunque non assente nel suo dna.

Non abbiamo certo bisogno in Sardegna di un quarto soggetto politico (oltre SNI, A Manca pro s'Indipendenza ed IRS) che dopo queste elezioni perda di credibilità sul versante della metodica politica: Ovvero, bisogna stare ben lungi da propositi massimalistici e/o folkloristici.

C' è stato anche un piccolo travaso di voti da qualche "astenuato" di IRS e delusi di SNI verso il Partidu Sardu, un chiaro sintomo di quanto il tema credibilità alla fine pesi addirittura nei rapporti tra percentuali assolutamente irrisorie ed interne ai movimenti.

Purtroppo al movimento sardista è mancata anche l' accortezza elettorale di registrare nella scheda elettorale la denominazione del partito sul simbolo.

Era infatti l' unico partito presente alle urne nella cui grafica si ritrovava privo di nominativo ed unicamente rappresentato dal logo dei 4 mori.

Son finiti i tempi in cui ci si poteva permettere anche questi lussuosi dettagli.

La nostra politica è indietro su tutti i fronti, mentre si fa cagnara contro la Lega Nord, essi governano.

Abbiamo bisogno che SNI si riformi e recuperi credibilità, che si torni ai vecchi propositi di unione con le forze affini, ricordando che tali propositi, qualora non accompagnati da serie riforme (stesso discorso valido per il PSD'AZ), rischiano di declinare in condizioni analoghe al naufragio del vecchio cartello SNI - Azionisti denominato "Sardigna Libera" di qualche anno addietro.

IRS è il movimento che, paradossalmente, benchè sulla lenta via di una inefficace riforma, è proprio il fautore principale del settarismo e del mancato conseguimento di una moderna e versatile piattaforma programmatica di tipo federale volta alla piena indipendenza.

Si attacca un Sardismo che andrebbe aiutato ed integrato. Si avversa qualsiasi fenomeno aggregativo di tipo programmatico.

Il tutto in nome di sedicenti azioni politiche volte al ripristino di una coscienza nazionale che, nei fatti, qualora priva di strumenti legislativi federali, non avrà mai un concreto risvolto in termini politici.

Ci riferiamo ad interventi sulla pubblica istruzione, sul federalismo fiscale, su una rappresentanza a Bruxelles, sulla pianificazione economica, etc.

Il Popolo non si risveglierà mai dal basso a condizioni correnti, ma solo previo accompagnamento di concreti e robusti provvedimenti devolutivi da stato centrale ad amministrazione locale.

Il federalismo è l' unico strumento possibile di cui l' indipendentismo Sardo possa avvalersi.

I movimenti debbono collaborare, non ci sono altri percorsi.

Le diatribe da salotto intellettuale non hanno alcuna valenza suscettibile di serietà politica.

Ci sono le Regionali 2009 in agenda, non abbiamo bisogno di progetti isolati i quali finiranno al massimo per produrre pochi candidati (se non nessuno) in eventuali amministrazioni regionali.

Con il rafforzamento del bipolarismo, anche in Sardegna, gli spazi di manovra per un Polo Identitario si sono ulteriormente ridotti. Siamo in grave ritardo.

I responsabili del disastro sono diversi, senza scordarci i promotori di facili astensionismi, men che meno i promotori di fasulli autonomismi di democristiana memoria. Siamo liberaldemocratici, europeisti, nazionalisti, federalisti e naturalmente indipendentisti che non rinunciano a portare la nostra identità nelle sfide della globalizzazione.

Gli esempi esteri non fanno testo in una realtà come la nostra, ma certamente, un movimento quale ad esempio in Scozia è l' SNP, porti a riflettere gli ideologi indipendentisti sardi sulla effettiva "urgenza" di promuovere facili "evangelismi" dai vuoti risultati.

Si mettano dunque da parte argomentazioni futili di divisione, si superino ideologismi accantonati non solo dalle elezioni correnti ma persino dalla storia.

Si chiuda la stagione delle tensioni, si guardi avanti per la Nazione Sarda.

Grazie per la cortese attenzione.

U.R.N. Sardinnya Online

www.urn-indipendentzia.com

urn.mediterraneo@gmail.com

Note del Lettore:

Fine.